

Gita a ...

Lago Maggiore: una sponda "magra" che poi tanto "magra" non è

Oltre sessanta chilometri di panorami mozzafiato, testimonianze storiche, borghi silenziosi. Con Piero Chiara (e non solo) a farci da guida.



Togliamoci subito di dosso l'antico giogo ed ammettiamolo, una volta per tutte: la sponda "grassa", ebbene sì, è un'altra cosa. Di qui non sono alberghi adatti alla nobiltà decaduta, ville acquistate anche di recente da industriali di grido o primi ministri stanchi di altre dimore in giro per il mondo. La sponda lombarda, anzi varesina, è ancora e sempre "magra". Colpa della storia, che fermò lo sviluppo turistico di respiro internazionale dalla parte piemontese, regno dei Savoia; colpa dell'economia, che in terra varesina da decenni guarda al proprio sviluppo più in chiave industriale o post-industriale che turistica; colpa, infine, persino della geografia, che bacia con ore maggiori di sole più i paesi dirimpetto, anche svizzeri, degli altri. Ammesso tutto ciò, credete forse che la cosiddetta "sponda magra", oggi chiamata in parte anche "fiorita", non abbia carte da giocare nella guerra tra opposte sponde per attirare turisti e villeggianti? Sessantatre chilometri tutti made in Varese, da Sesto Calende all'ultimo Comune prima di sconfinare in terra ticinese (ch'è poi anche quello col nome più lungo d'Italia, ben trenta lettere: Pino sulla sponda del Lago Maggiore), offrono natura, storia, poesia a profusione.

LE BRUME DEL LAGO CHE ISPIRANO GLI ARTISTI

"Ero pratico delle manovre e potevo giudicare la perfezione degli attracchi specialmente quando tiravano il Mergozzo, il Monscendrino o il Tramontatone, e il battello scalava il lago contro vento, evitando alcuni degli scali più esposti e lottando contro le correnti che serpeggiavano lungo le coste e talvolta traversavano in diagonale il lago, tra Laveno e Cannero, come fiumare impetuose che nessuno poteva distinguere nel subbuglio del grande bacino". Piero Chiara: è inevitabile guardare da qui il Verbano con gli occhi dello scrittore di Luino. Perché è da queste brume che s'alzano dalle acque quasi tutto l'anno, dall'atmosfera ovattata e silente che increspa le acque, dalle correnti che corrono giù dalle valli e si infilano per le strade dei paesi prima di tuffarsi in mezzo al lago, che Chiara ha costruito la sua fortuna e con lui altri personaggi famosi: della poesia (Vittorio Sereni), del teatro (Dario Fo, Sarah Maestri), dello spettacolo (Nanni Svampa, Massimo Boldi, Francesco Salvi) che qui hanno radici comuni; quelle di un lago che accende la fantasia.

Sessantatre chilometri tutti made in Varese, da Sesto Calende all'ultimo Comune prima del confine svizzero, offrono natura, storia, poesia a profusione.



L'IMBARAZZO DELLA SCELTA, LONTANI DALLE SOLITE METE

Arduo individuare tratti di cammino degni di questo nome lungo i quali indirizzare i propri passi per qualche ora di libertà. Ed è una pecca, questa sì, non essere riusciti ancora a costruire passeggiate ciclopedonali o, se volete, promenade vista lago. In compenso, una giornata "sul" o in riva al lago Maggiore - rigorosamente "sponda magra", s'intende" - non ha che l'imbarazzo della scelta, specie se si tralasciano le mete consuete. I tratti della vecchia carrozzabile, datata tra fine Otto ed inizio Novecento, ormai tagliati fuori dalla costruzione delle gallerie; fra Luino e Maccagno sono tre, consentono di passeggiare per poco meno di un chilometro in totale, al completo riparo dai rumori del traffico, gli occhi che bevono il lago in mezzo a ville padronali, approdi e piccole spiagge mai troppo affollate. Oppure lo scrigno di Caldè, frazioncina di Castelveciana, col promontorio

coronato dalla chiesetta di Santa Veronica, le fornaci dismesse oggi parco comunale degno d'interesse archeologico-industriale, la piazzetta con le barche tirate a secco. E poi Arolo, borgo di pescatori di fronte alle Isole Borromee, dove il clima sempre tenue consente addirittura la coltivazione degli ulivi. Spicchi di sponda magra,

CARTA D'IDENTITA'

Superficie: 212 kmq

Lunghezza: 65 km

Circonferenza delle rive: 150 km
(63 in territorio varesino)

Altezza sul livello del mare: 194 metri

Immissari principali: fiumi Ticino e Toce

Emissario principale: Italia, Svizzera

PIATTI TUTTI DA GUSTARE IN RIVA AL LAGO

E' una perla, uno dei quei posticini romantici dove andarci (e tornarci) è un obbligo. Parliamo del ristorante (fa anche da albergo, con pochissime camere) "Camin" di Colmegna, ultima frazione lungolago in comune di Luino prima di entrare in quel di Maccagno. Quando è stagione alta è sempre bene prenotare la visita (0332-510855, info@caminhotel.com) e si capisce subito perché: terrazza sul lago, parco secolare, piscina per gli ospiti fissi, servizio impeccabile pur senza esagerare in pretese, piatti curati (di pesce -lago, ovviamente, con in testa il famoso "carpione", ma anche mare, con il carpaccio di polipo - con ricchi antipasti a self-service nei giorni festivi), cortesia e prezzi concorrenziali. Pretendere di più è peccato. Difende una lunga tradizione fatta di paste casalinghe e lavarelli in carpione il ristorante "Da Pio" a Castelvecchana (0332-520511, www.albergodapio.it), buona cucina (lo slogan è "il piacere dei sapori veri") con un tavolo sul golfo di Caldè attorno al quale assaporare ottimi vini italiani; prezzi adeguati. Infine, la proposta di un "crotto", una specie di osteria dove unire piatti gustosi a genuinità ruspante. E' il caso del Ristorante Crotto Mazzarditi (0332-566493), lungo la

strada provinciale che subito dopo Maccagno corre verso il confine; splendido balcone sul lago, poche pretese e tanto pesce di lago da gustare anche come semplici spuntini o merende a prezzi modici. (RP)



Un peccato non essere riusciti ancora a costruire passeggiate ciclopedonali o, se volete, promenade vista lago.

d'accordo, ma spicchi gustosi, per chi ama ritrovarsi. E se poi non vi basta ci sono le mete classiche da raggiungere anche in

battello: il Santuario di Santa Caterina del Sasso, la Rocca di Angera, il golfo di Laveno, il porto di Luino, tanti lidi qua e là dove fare il bagno o almeno prende il sole. Ma allora è un'altra storia, quasi quasi da sponda "grassa".
Riccardo Prando



LAKE MAGGIORE: THE LOVELY 'SPONDA LOMBARDA'

A day on the banks of the quieter Lombard side of Lake Maggiore, gives the visitor plenty to choose from even if we leave out the more usual tourist destinations. We can walk for just under a kilometre along the stretches of the old coach path, dating from the end of the nineteenth and beginning of the twentieth century. Completely away from traffic noise our eyes have the chance to drink in the lake in the midst of private villas, moorings and beaches that are never too crowded. Or there is the lovely Castelvecchana hamlet of Caldè, whose promontory is crowned by the small church of St. Veronica. Its decommissioned furnaces are now part of an archaeological-industrial park and its small square has boats in dry-dock. Then there is Arolo, a fishing village opposite the Borromee Islands, where olive trees grow in the year-round mild climate. This quieter side of the lake is full of pleasures and delights for its visitors. But if that isn't enough the classic tourist destinations can also be reached by boat: the Sanctuary of Santa Caterina del Sasso, the Castle Angera, the Gulf of Laveno, Luino Port.

Gita a...

Sass Cavalàsc

Il Sasso Cavallazzo è un masso erratico dell'era glaciale situato in prossimità della riva del Lago Maggiore, nel comune di Ranco. Descritto per la prima volta dal naturalista Antonio Stoppani, è tutelato da una legge regionale. Il Comune di Ranco ha recentemente eseguito lavori di sistemazione della "Passeggiata del sasso" dando compimento ad un progetto di recupero ambientale in funzione di valorizzazione turistica del Verbano.

